

come fa? [...]

### Domande

- Che cosa puoi fare per ereditare la vita eterna?
- Davanti ai peccati dell'umanità cosa puoi fare?
- La sofferenza ti chiude o ti apre agli altri?

### Preghiera per la beatificazione e canonizzazione di Fra Immacolato Giuseppe di Gesù

*Signore Gesù, Agnello immacolato,  
immolato sull'altare della croce  
per la salvezza di ogni essere umano,  
ti prego umilmente di voler glorificare,  
anche su questa terra, il tuo servo,  
Fra Immacolato che tanto ti ha amato e,  
con il suo aiuto, ti chiedo la grazia che tanto desidero...*  
(chiedere la grazia)

*Concedimela, te ne prego  
per intercessione di Fra Immacolato  
che vivendo tra noi si è offerto vittima  
per la santificazione dei Sacerdoti  
e per la redenzione di chi è schiavo del peccato.*

*Tre Gloria al Padre*



## Arcidiocesi di Campobasso-Bojano CENACOLI FRA IMMACOLATO

«Salgo il calvario col sorriso e con la gioia»

### La parola di Dio - Dal Vangelo di Luca (10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Per attestare grazie ricevute contattare Don Fabio Di Tommaso: 328.4220589  
dt.fabio@gmail.com

Per informazioni: P. Raffaele Amendolagine 06.4826190; Prof. Giuseppe Biscotti  
338.9851963 gbiscotti@libero.it

**La parola di Fra Immacolato - Lettera ad Don Antonio Picciano, 20.9.1944**

Mio amato Padrino ogni parola della vostra lettera è stata un farmaco potente per la mie sofferenze fisiche e morali. A quelle materiali ci penso poco, perché in unione con Gesù, sorretto dalla Vergine Addolorata, salgo il calvario col sorriso e con la gioia. Sono quelle morali che mi affliggono! E poi vedere il Divino Crocifisso maltrattato ed ancora torturato da una turba di fameliche e stolte anime che, prive di ogni senso spirituale, fanno dell'anima loro immondo rifugio di Satana. Pensandoci, il mio cuore si riempie di tristezza e la preghiera si fa più incessante. Questi esseri indegni sono egoisti: non pensano che ai loro osceni piaceri, la mano potente di Dio si fa più pesante e la sua giustizia più inesorabile. Quanti cuori palpitanti attendono i loro cari ed evocano con fede ardente la pace! Quante pupille nuotano nel pianto e sperano in quel S.S. Cuore che non può placare lo sdegno del Padre suo! Sì, mio caro Padrino, sono sempre unito a voi mediante la preghiera, sperando che col vostro santo zelo e con la continua offerta delle mie pene, possiamo ottenere la salvezza del genere umano traviato. Venendo mi farete il più grande regalo. Ci tengo troppo alla vostra presenza, ho la sensazione che le vostre visite non solo apportano grazie al mio misero essere, ma danno luce benefica a tutta la mia famiglia. Mi è stato detto che vi faranno restare per sempre a San Polo come Parroco, è vero? Se è possibile rifiutate e tornate a Campobasso. Quando tornerete mi farete emettere il voto di Vittima della Divina Giustizia per la santificazione dei sacerdoti. Ne ho scritto già l'atto di offerta, ricavato da quelli delle serve di Dio Ida Molinari, Germana Germani, Giovanna Maria Favre e Suor Imelda Porro. A ben vederci e subito, mio buon Padrino, senza mai tralasciare la dolce catena di preci che ci stringe al Cuore S.S. di Dio. Nel suo San-

to Nome, baciandovi la mano, ossequio coi miei i vostri cari.  
L'aff.mo figlioccio. Aldo

**Dal Salterio - Salmo 46**

Dio è per noi rifugio e forza,  
aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque,  
tremino i monti per i suoi flutti.  
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,  
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare;  
la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero;  
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

**La parola di un testimone - Dott. Ernesto De Felice, Testimonianza del 4.6.2005**

[...] Nei miei ricordi mio zio, nonostante che stesse nella situazione di malato grave e sofferente, resta come una persona normale: non ho mai visto in lui il malato, ma solo lo zio pronto ad ascoltarmi, sempre al suo posto, mai assente e sempre premuroso. Se qualche volta ho notato sul suo volto i segni della sofferenza è perché lui non s'accorgeva di essere osservato. La sofferenza la teneva sempre per sé. Un giorno, dopo il suo ultimo ricovero ospedaliero, il Dott. Tirabasso gli fece una incisione sul braccio senza anestesia perché gli si era infettato il sondino. Dalla bocca dello zio neppure un lamento. Il Dottore sull'uscio di casa commentò sbigottito: